

Democrazia & globalizzazione

Ce li racconta Gianluca Sgueo

Interessante dibattito quello tenutosi lo scorso 13 gennaio a Napoli presso la sede della Fondazione Valenzi sul tema "Saprà la democrazia riproporsi nell'era della globalizzazione?"

Nel corso dell'incontro è stato presentato il nuovo libro di **Gianluca Sgueo** intitolato "Esperimenti di democrazia globale" (Rubbettino editore) che ha fornito numerosi spunti e contributi da un pubblico attento e qualificato, oltre quelli dell'autore, del segretario generale della Fondazione **Roberto Race**, dello storico **Luigi Mascilli Migliorini**, dell'Assessore alle Attività Produttive del Comune di Napoli, **Marco Esposito** e del presidente della Link Campus University **Vincenzo Scotti**. Nel parterre, anche il Sen. **Luigi Compagna**, col quale abbiamo realizzato l'intervista nella pagina successiva.

Certo, di democrazia e partecipazione si discute dalla notte dei tempi: non a caso lo studio di Sgueo si apre con un flash back sull'Atene del 430 avanti Cristo. Quando, per intenderci, in Grecia le discussioni non s'incentravano ancora su debito pubblico e fallimento degli Stati. Ma torniamo all'attualità ed ascoltiamo voce ed opinioni di **Gianluca Sgueo**, giornalista e professore di diritto dei mezzi di comunicazione della Facoltà di Scienze Politiche di Viterbo.

Qual'è il nodo sul quale gira il libro e qual è la domanda che si è posto per arrivare a mettere nero su bianco le sue considerazioni?

La domanda è anche la partenza della ricerca, quindi rispondo a tutt'è due. La ricerca nasce dal mio dottorato di ricerca: ho collaborato intensamente, ed ancora collaboro, con il prof. **Sabino Cassese** sulla globalizzazione. La mia domanda era: "Ok, adesso conosciamo tutto sulla "democrazia partecipativa" negli Stati e nelle amministrazioni comunali, ma fuori che succede? La "WTO" o la Banca Mondiale sono democratiche? Consultano i cittadini?"

Da queste domande ho costruito il libro, interrogandomi sui vari esperimenti di "Democrazia Globale" che si trovano in giro.

Democrazia, parola sempre in voga e sugli scudi delle invasioni, salvo verificare che al voto partecipano neanche il 50% degli aventi diritto. Che senso ha, dunque, "esportare" una cosa nella quale non si crede neanche in casa propria?

Dipende. L'organizzazione mondiale del commercio tenta di importarla ma fallisce, non c'è democrazia, non sappiamo neanche cosa si dicono negli incontri dove prendono le loro decisioni. Invece, in altri casi come quello dell'ambiente e della convenzione europea "Aarhus" non hanno tentato né di importare, né di esportare qualcosa: si sono chiesti semplicemente come fare per far dire ai cittadini quello che pensano facendoli



contare sulle scelte. I risultati sono ottimi, tra i tre modelli che prendo in esame nel volume, infatti, questo è l'esperimento più stimolante.

Ma se in una "Democrazia della rappresentanza" vengono disattese le istanze dei cittadini, traditi i Referendum, mortificate ripetutamente le aspettative di cambiamento ed il rapporto con i propri rappresentanti politici, non si corre il rischio di trovarsi al cospetto di una "Rappresentazione della Democrazia"?

Questa domanda mi è piaciuta moltissimo, però io una risposta non ce l'ho. Parlando da cittadino, vedo che anche se le lamentele sono tante, alla fine la fiducia nelle istituzioni rimane salda. E le faccio un esempio. Ho la fortuna di lavorare con il Governo Monti, coordino la struttura dei rapporti con i cittadini: lei non ha idea di quante mail di protesta riceviamo, ma ne riceviamo anche tante che ci incoraggiano ad andare avanti ed a proseguire nella nostra azione.



La mia opinione personale è che, se c'è una risposta, è nel cittadino stesso: l'unico che può impedire ad una democrazia di diventare una rappresentazione teatrale e consentirle di trasformarsi in qualcosa di concreto.

Chiudiamo con una domanda sul rapporto tra Sud e democrazia: il Sud si sente molto orfano di una presenza dello Stato. Ha torto o ha ragione nell'evadere, non dalle tasse, ma dall'ossessione giacobina per delle norme che, anziché aiutarlo, gli complicano il vivere quotidiano?

Così, a freddo, direi che ha torto, però devo aggiungere qualcosa che va in controtendenza. Sto lavorando ad un nuovo libro in cui parlerò dei giovani e la democrazia, sul come fanno ad applicare la democrazia.

Le confesso che ho dovuto fare una cernita, eliminando degli esempi di meridionali a favore di quelli di giovani settentrionali per riequilibrare un po' il quadro, tanto erano nei numeri favorevoli quelli provenienti da giovani meridionali. Cito "Ama la Calabria", che cerca di diffondere un messaggio della Calabria che non è quella della 'ndrangheta. A Napoli, invece, segnalo la genialità di un ragazzo che ha creato un piccolo sito per coordinare la raccolta dei rifiuti durante la problematica crisi campana.

Il Sud è sempre andato forte nella creatività, ed io voglio vederla in senso positivo, nella convinzione che sino ad oggi è stato così, ma che verranno fuori delle eccellenze che, alla fine, prevarranno su tutto il resto.